«Impianto biomasse, 4 violazioni»

Contro l'impianto, il comitato di Petrona passa ora alla vie legali

ORA IL COMITATO contro la centrale a biomasse di Petrona alza il tiro. E dopo aver raccolto 7500 firme, dopo aver portato nelle strade di Scarperia 500 partecipanti alla manifestazione di protesta, e dopo aver sollecitato pubblicamente tutti i sindaci del Mugello, ora entra nel merito del progetto e delle procedure. Così giovedì sera, in una saletta comunale, a Borgo an Lorenzo, ancora una volta gremita è stata presentata una nuova iniziativa: la «richiesta di riesame in autotutela» presentata al sindaco della Città metropolitana di Firenze. Se la son fatti preparare da due esperti legali, che già hanno seguito casi simili, come il ricorso al Tar contro la centrale di Caprese Michelangelo. Secondo la richiesta ci sono ben quattro violazioni, e due inadempienze. Ben sufficienti, se riconosciute, a bloccare l'iter di costruzione del contestatissimo impianto. Si argomenta la violazione del regolamento urbanistico di Scarperia che prevede l'insediamento di industrie insalubri di classe I (come la centrale a biomasse) solo nell'area di Pianvallico, e non quindi a Petrona. Ancora, si sarebbe violata la normativa europea, che prescrivela valutazione d' impatto ambientale, che invece non è stata fatta. Violazione di norme anche sugli obblighi informativi. Si rileva poi un «eccesso di potere» a proposito della disponibilità delle aree su cui è previsto l'impianto. E infine, le prescrizioni date all'atto del rilascio dell'autorizzazione dall'allora Provincia nel giugno 2014 che imponevano di iniziare i lavori entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione e di presentare gli accordi di reperimento della biomassa locale necessaria. Né i lavori sono iniziati, né gli accordi sono stati presentati.

Paolo Guidotti

LE CONTESTAZIONI

Mancherebbe anche la valutazione di impatto ambientale richiesta dalla Ue

Una delle proteste del comitato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.